

# RIDHIMA PANDEY

INDAGINE SU L'ATTIVISTA AMBIENTALISTA INDIANA

PER IL PROGETTO "LA TIERRA LATE"

Il suo nome è Ridhima Pandey. Ha solo 11 anni quando inizia la sua battaglia contro i potenti della terra. Può sembrare una leggenda metropolitana, invece questa ragazzina -già a nove anni- era impegnata nella difesa del clima.



I leader globali si riempiono la bocca di tante parole "appropriate", tipo salvaguardia o green economy, ma in sostanza il loro atteggiamento nei confronti della terra non cambia, nemmeno dopo gli infiniti ultimatum.

## **E Ridhima fa pesare gli imbrogli mediatici.**

Inizia tutto con la presa di coscienza. Una bambina di cinque anni se ne sta in soggiorno davanti alla televisione. Nello schermo si rincorrono le immagini della devastazione dello stato di Uttarakand, dove abita, e ne resta colpita.

Voleva vedere i cartoni animati e, invece, la vista di una corrente d'acqua

-trasformatasi in mostro- la fa inorridire.

I suoi grandi occhi scuri, custoditi dietro un paio di occhiali, si allargano preoccupati. Sembra un film ma sa benissimo che non lo è. Si tratta del diluvio di Kedarnath. Era il 2013.

### **La curiosità le fa domandare “cosa significa cambiamento climatico?”**

La parola viene ripetuta più volte dal cronista, e sembra una cosa seria.

Sua madre allora prende un foglio di carta e ci disegna su il globo, spiegandole -come e perché- il surriscaldamento stia deviando e uccidendo il naturale corso della vita.

Sia sua madre che suo padre sono entrambi ambientalisti al servizio delle agenzie regionali che tutelano le foreste e la fauna selvatica, non hanno problemi a darle informazioni dettagliate, preferiscono che sappia a cosa lei e tutti i giovani stanno andando incontro.

Il -come- è avvenuto tutto questo sconvolge Ridhima. Scopre, infatti, che gli uomini sono in grado di comportarsi in maniera del tutto irresponsabile e che dalle loro azioni può scaturire quel tipo d'inferno.

L'abominio a cui assiste non è solo un'inondazione ma la distruzione di un habitat.

Vi muoiono circa mille persone e centomila vengono evacuate. Intere famiglie, quel giorno, perdono tutto.

Il pensiero ingenuo di Ridhima va proprio ai bambini come lei. Non riesce a togliersi dalla testa la sofferenza. Si domanda come avrebbero potuto sopravvivere alla morte dei genitori e cosa avevano fatto di male per meritarsi quel castigo.

### **Li vuole aiutare.**

Questo primo episodio le fa affiorare domande, domande, tantissime domande.

*“Chi può volere che un diritto non venga rispettato? Chi c'è dietro l'inadempienza?”*

Qualche tempo dopo apprende che la costituzione indiana prevede un diritto sacrosanto, quello all'aria pulita per tutti i bambini.

E le domande iniziano a diventare risposte.

Comprende che -in primo luogo- i gesti di ognuno si ripercuotono sulle vite di tutti: ne deduce che le masse sono corresponsabili dei cambiamenti climatici. Ma, di più, si rende conto che chi governava non ha saputo gestire, tutelare e indirizzare le masse a un consumo responsabile dell'energia prodotta dalla Terra.

Questi concetti per una bambina sono decisamente grandi. Troppo. Eppure la maturità con cui li affronta fa chiaramente presagire che è una ragazzina destinata a far parlare di sé. Una combattente.

Inizia da ciò che conosce e prende coscienza di eventi a cui prima non aveva fatto caso. Per esempio la situazione grave in cui versa da anni il Gange. Questo fiume è tra i più inquinati al mondo.

La casa di Ridhima non è tanto distante, si trova nella città di *Haridwar* e, da quelle parti, il “*Ganga*” è un'istituzione. La stessa città viene detta “*Terra di Dio*”.

Ed è esattamente questo fatto che non torna nella mente di Ridhima: perché un luogo considerato sacro deve essere maltrattato dagli stessi che lo considerano tale?

La spazzatura galleggia nel Gange, le sponde sono foderate di plastica; eppure, per gli induisti, solo il fiume può assolvere dai peccati e concedere la salvezza dell'animo umano.

Le persone fanno abluzioni nel Gange, ci sono delle strutture chiamate *Ghats*, che permettono di scendere fino alle rive per mezzo di ripide scalinate. Una volta lì, rendono omaggio agli antenati, ci sono dei veri e propri riti che si perpetuano con le mani. Sembra tutto molto bello. E, secondo gli induisti, senza Gange non si può avere una vita completa, tant'è che le famiglie hanno in casa un flaconcino di acqua del fiume a rassicurarli.

Ridhima sa tutto questo ma vede anche l'immondizia che tracima dagli argini e quindi sente che c'è una incoerenza di fondo. Non può chiudere gli occhi e fare finta di non averla vista.

**Succede dunque che a 11 anni si presenta davanti al *National Green Tribunal* che si occupa principalmente di Ambiente.**

Questo passo decisivo matura in seno a una mancanza di risposte da parte del Governo. Li accusa, senza tanti giri di parole, di abnegazione al problema. Non stanno riducendo le emissioni di carbonio, anzi, precisa che l'India ne è il terzo produttore al mondo; e non si stanno attenendo agli Accordi di Parigi che prevedevano l'attuazione di una serie di azioni, mirate a ridurre il surriscaldamento climatico. Insomma non stanno facendo il bene del popolo.

Quindi davanti all' NGT chiede che il Governo faccia un passo indietro rispetto ai combustibili fossili, abbia più riguardo per le foreste, le mangrovie, sia risolutivo con un rimboschimento massiccio e sostenga l'agricoltura.

Il suo è anche un grido verso gli incendi mal gestiti.

**Questo deciso e quanto mai serissimo intervento viene respinto.**

Si limitano a risponderle che il Governo è a norma di legge con le valutazioni sull'impatto ambientale e quindi le sue accuse non hanno scopo di esistere.

**Ridhima Pandey non si scoraggia.**

Prosegue la sua battaglia e fa ricorso alla *Corte Suprema*, ribadendo che l'emergenza climatica non è un fatto poco importante, che ne va della salute e della vita di tutti. Forte del sentimento che la anima decide, intanto, di rivolgersi ai futuri corresponsabili dei cambiamenti climatici: ai suoi compagni di scuola, ai ragazzi di altre scuole, diffondendo ovunque un punto di vista critico.

Innanzitutto: la plastica. Si batte molto contro l'utilizzo di questo materiale. E, visto che il Governo non emana una legge che ne blocchi la produzione, fa un appello a chi la acquista.

*"Se noi consumatori smettiamo di usare la plastica, le aziende smetteranno di produrla"*

Molto semplice. E, in fondo lo è semplice. Gli occhi di una bambina ce lo ricordano soltanto.

Il suo ruolo è fondamentale. Parla ai suoi coetanei, che sono i prossimi consumer, puntando a ottenere da loro una presa di coscienza reale. Non vuole *like* ma che si facciano dei piccoli gesti.

Tipo la carta, per esempio. Spesso in classe c'è un triste spreco di questo prodotto e, considerando la notevole mole di risorse che si strappano alla Terra per realizzarlo, è giusto che i ragazzi lo trattino con più parsimonia. Che lo riciclino.

Anche lo spreco alimentare è uno dei temi che tratta, così quello dell'elettricità.

Consiglia la bicicletta per spostarsi, o i mezzi pubblici, e di fare letture sui cambiamenti climatici per sapere come questi influenzeranno le nostre singole vite.

Inoltre, porta spesso l'attenzione sulla siccità che, per l'India Occidentale, è un tema di grande interesse. Racconta di quei bambini che hanno smesso di andare a scuola perché le famiglie avevano bisogno di qualcuno che trasportasse acqua.

Si vedono spesso scene di bambini che vanno avanti e indietro carichi di secchi.

E nel parlarne alle scolaresche, a coloro -dunque- che a scuola possono andarci, muove l'idea che chi ha dovrebbe sostenere chi non ha, e non può.

Avanza la sua lotta contro la discriminazione sociale dicendo ai più privilegiati di donare ai bambini meno fortunati.

### **Una piccola Messia.**

Un cuore grande Ridhima Pandey. Che commuove col suo viso timido e la voce grintosa.

Una bambina che punta il dito senza tremare:

*"I governi e i politici non si preoccupano affatto dell'ecologia. Ci prendono in giro e ci imbrogliano. Hanno fame di potere e nessuno si preoccupa delle generazioni future"*

### **Una bambina che cita la costituzione indiana quando si sente presa in giro.**

*Dice "è dovere di ogni cittadino indiano proteggere e migliorare l'ambiente naturale, comprese foreste, laghi, fiumi e fauna selvatica, e avere compassione per le creature viventi".*

Lei non fa nulla di anomalo, segue la costituzione. Anche qui, è molto semplice il suo operato eppure per i potenti della Terra sembra eresia.

Con questo *credo* vola a New York, davanti al Comitato delle Nazioni Unite, per denunciare -insieme ad altri quindici bambini di tutto il mondo, Greta Thunberg compresa- i politici che non hanno attuato il cambio di passo richiesto loro in tutti i "Fridays For Future".

### **Ridhima, secondo la lista della BBC, è tra le 100 donne ispiratrici del cambiamento e anche una delle più influenti al mondo.**

Un riconoscimento internazionale che la incoraggia a proseguire le sue battaglie.

Intanto studia, aspetta che la Corte Suprema si esprima, porta avanti i suoi impegni

nelle scuole e partecipa attivamente ai grandi temi del mondo.

Aprire con suo padre una ONG per unire i bambini a Madre Natura, fornire loro una piattaforma sulla crisi e come agire in merito.

**Viene insignita proprio da una ONG, la Earth Day Network, del premio “Rising Star”, stella nascente.**

Lei ovviamente è grata dell'attenzione ma il suo scopo non è ricevere Premi bensì salvare la sua generazione -i poveri soprattutto- dalla prospettiva peggiore: l'estinzione.

Una piccola donna che insegna ai grandi cosa vuol dire amare la Terra.

REDATTO A GIUGNO 2021

INDAGINE DI EMANUELA GIZZI

*ALTAR MUJERES SXXI #VIDASENLUCHA*